

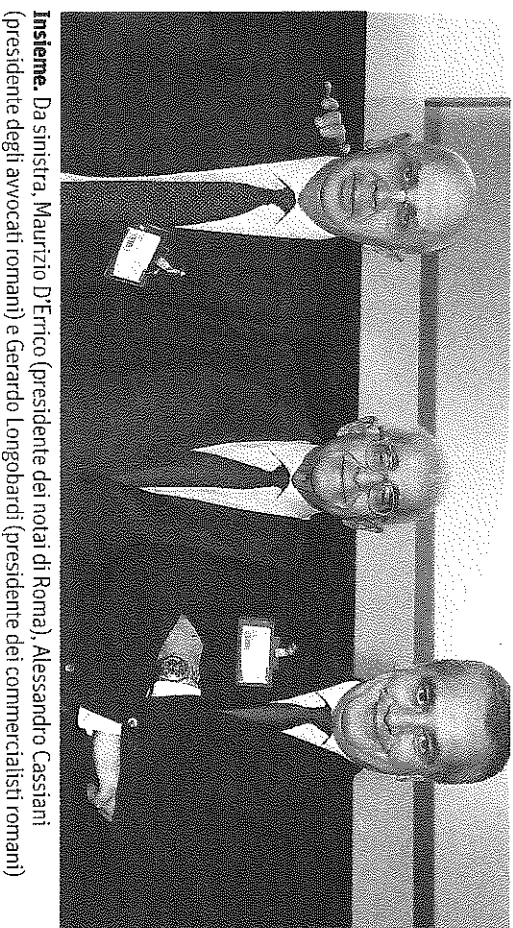
Ordini. Avvocati, notai e commercialisti insieme per promuovere la norma

# Intesa sul «trust all'italiana»

## Ancora sconosciuto lo strumento che «blinda» i patrimoni

Daniela Mecenate

«C'è chi lo chiama "trust all'italiana". C'è chi lo usa correttamente, ossia per destinare i propri beni a vantaggio di qualcun altro, c'è chi invece ne approfitta per cercare di sfuggire al laccio dei creditori. Per la legge italiana, si chiama "destinazione patrimoniale", e anche se il nome non evoca a un comune lettore nessuna emozione in particolare, questa figura giuridica è stata in grado di richiamare a Roma, la scorsa settimana, oltre mille tra notai, commercialisti e avvocati del territorio laziale. Tutti riuniti in un convegno - per la prima volta insieme - per parlare di lei: la destinazione patrimoniale e le soluzioni che grazie a questa possono soccorrere impresa e famiglia.



Insieme. Da sinistra, Maurizio D'Ernico (presidente dei notai di Roma), Alessandro Cassiani (presidente degli avvocati romani) e Gerardo Longobardi (presidente dei commercialisti romani)

«Si tratta di un atto che permette di destinare i propri beni a uno scopo che vada a vantaggio di un soggetto "debole", ad esempio un figlio che non ha introiti o un nipote disabile - spiega Maurizio D'Ernico, presidente del consiglio notarile di Roma - e permette di vincolarlo a quell'obiettivo: quindi, il bene non è attaccabile dai creditori». Insomma, consente di mettere in cassaforte un immobile o

un'impresa e restarne proprietario, facendo però in modo che i benefici vadano esclusivamente ad una persona in particolare. Senza che il bene possa essere aggredito dai creditori o venduto o rivendicato da altri. Poi tornerà nell'asse ereditario.

«Questo strumento - spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, Alessandro Cassiani - viene utilizzato per i casi in cui famiglia e impresa si sovrappongono e spesso anche per dinne controverse nelle separazioni matrimoniali, perché ad esempio permet-

te di far avere al figlio un bene-ficio economico senza che il bene entri nel patrimonio dell'altro coniuge». Unico requisito, la "meritevolezza" della motivazione e - per i figli o per i beneficiari in genere - il fatto dei 35 anni di età.

Uno strumento, quindi, che permette di conciliare interessi di famiglia e business di impresa: «Con l'atto di destinazione - aggiunge il presidente dei Commercialisti di Roma, Gerardo Longobardi - si è ritrasciati in tantissimi casi a evitare attriti familiari che avrebbero portato ad una polverizzazione del patrimonio aziendale, secondo un antico detto: la prima generazione crea l'impresa, la seconda generazione la conserva, la terza la distrugge». E se è vero che, in base a una recente analisi, circa un terzo delle imprese familiari si perde per beghe interne alla famiglia, il "trust all'italiana" può diventare una vera ancora di salvataggio per le piccole aziende e le microimprese, di cui il tessuto laziale è composto per il 98%.

Ma il rischio dietro l'angolo c'è: che se ne approfitti per sfuggire ai creditori. Una finità elusiva si nasconde dietro questa norma salva-imprese? Rispondono in coro i tre Presidenti degli Ordini professionali romani: «I furberetti ci sono sempre, è ovvio, ma la soluzione è a portata di mano, ed è la revocazione: il creditore può ricorrere al giudice per dimostrare che l'atto di destinazione è stato scelto per frodare, per non pagare un debito». E, per vigilare che sia utilizzato correttamente, le tre categorie professionali scendono in campo unite: «Avvocati, notai e commercialisti operano la scelta valutando le implicazioni di natura giuridica e fiscale, con l'occhio vigile e controllore del notaio che redige l'atto pubblico», spiegano.

Ma questo strumento, che presenta costi molto abbordabili (a conti fatti, poche centinaia di euro) e vantaggi evidenti, non sembra essere molto utilizzato dalle piccole imprese dell'azio, che probabilmente è ancora non lo conoscono. Ecco perché i tre ordini professionali chiamano a raccolta i propri iscritti (nel Lazio, sono 24 mila gli avvocati, 10 mila i commercialisti e circa 550 inotai) per diffondere la conoscenza di strumenti e norme in grado di avvantaggiare le imprese. «Pensiamo infatti - concludono i tre presidenti - che le nostre professioni, nella loro diversità, possano contribuire concretamente alla tenuta sociale ed economica del Paese, soprattutto in un momento come questo».

### BREVI

#### CONFINDUSTRIA RIETI

Aiuto al credito per le Pmi

Confindustria Rieti, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa del Centro hanno firmato un accordo che faciliterà l'accesso al credito per le imprese, che potranno così anche gestire in forma flessibile i finanziamenti e rafforzare il patrimonio.

#### ANCE FROSINONE

Domani convegno sul Piano Casa

Si terrà domani alle 16 nella sala convegni di Confindustria Frosinone il convegno Piano Casa, sulla legge regionale 21/2009. Previsi due approfondimenti tecnici un dibattito con rappresentanti di amministrazioni locali e imprenditori.

#### INDUSTRIALI ROMA

Nuove nomine al vertice della Uir

Carlo Berardelli, commercialista e revisore contabile, è stato eletto presidente della sezione consulenza dell'Unione industriale di Roma per il biennio 2009-2011. Amadeo Gerardiano, ingegnere, guiderà invece la sezione progettazioni e costruzioni.